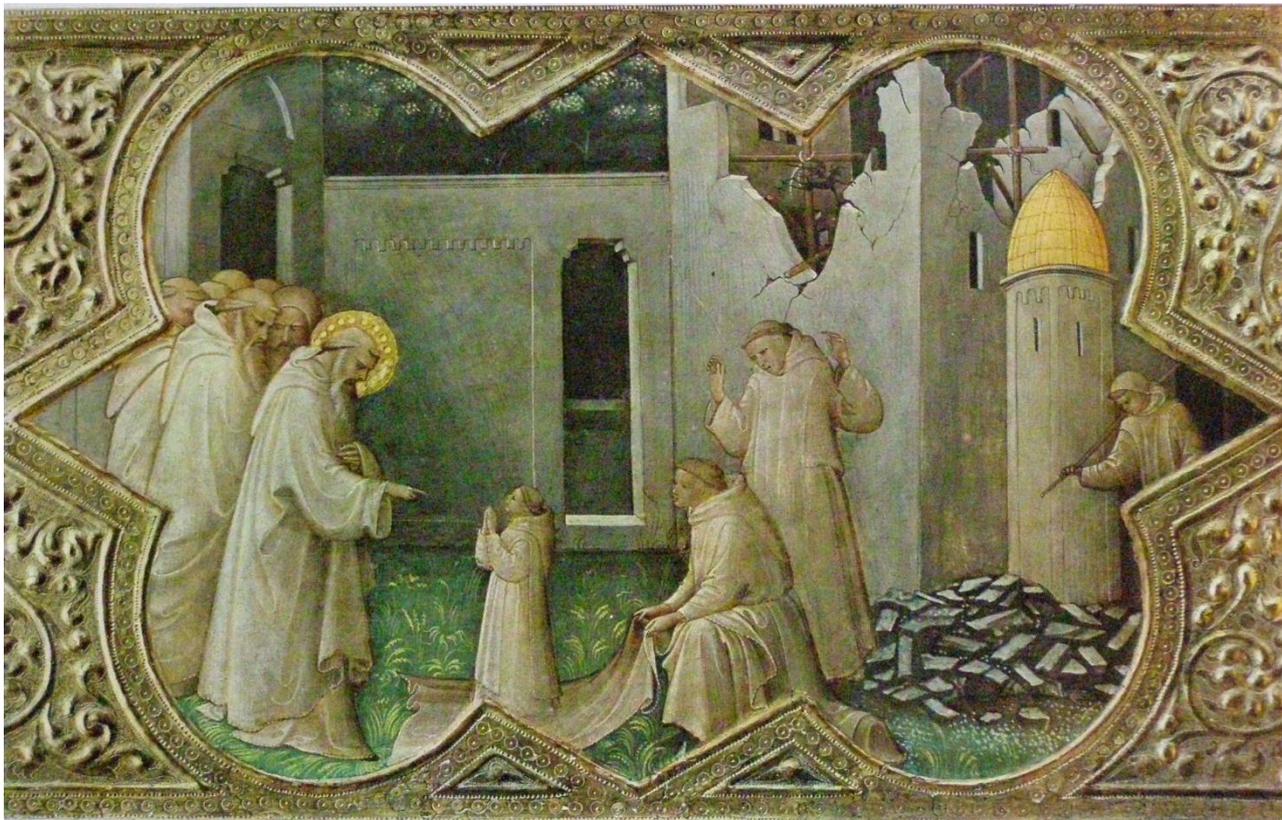


San Benedetto risuscita un fraticello



LORENZO MONACO: Firenze, Galleria degli Uffizi.

Il pittore

LORENZO MONACO, nato intorno al 1370, apparteneva all'ordine dei frati camaldolesi, ebbe dispensa dalla vita del chiostro, essendo iscritto a Siena nell'Arte dei pittori. Ebbe un grande gusto per la linea, per gli svolazzi dei panneggi, per l'arte elegante di Simone Martini che influenzò la scuola senese. Fu anch'egli un esponente del cosiddetto gotico internazionale, non avendo ben assimilato la grande lezione di Giotto. La sua è una pittura elegante, con una linearità chiara e precisa, con una gamma cromatica leggera, trasparente, con disegni adatti alla devozione popolare, quasi la traduzione in immagini delle omelie del frate. In questa tavola incastonata nella ricca cornice gotica dorata, Lorenzo si rifà ad uno dei famosi miracoli di San Benedetto di cui è piena la sua biografia. Quando San Benedetto giunse a Montecassino, decise di costruire la sua abbazia sui resti di antichi altari pagani, dove si veneravano idoli dell'antica Roma. I suoi frati si misero alacremente all'opera per ripulire il terreno dai resti pagani e per iniziare la costruzione della loro nuova casa. Il diavolo, inviperito dai progetti di Benedetto, fece cadere un muro appena eretto che rovinò sopra un giovanissimo novizio che morì sotto le macerie. Subito corsero a chiamare il santo che si precipitò sul luogo dell'incidente. Il corpo era così distrutto e spappolato che poterono spostarlo mettendolo su un panno e trascinandolo al santo. Egli pregò con la sua forza di fede e il cadavere si ricompose e riprese vita. La scena è ambientata all'esterno, sulla destra si vedono le impalcature e le due pareti crollate di cui vediamo mattoni e pietrisco in terra. Si intravedono già le nuove architetture che renderanno il nome di Benedetto famoso in tutta Europa, dove le sue abbazie copriranno l'occidente cristiano. I frati che hanno trascinato il corpo

sono sconvolti dal miracolo incredibile, così come gli altri frati che si assiepano dietro il loro abate. C'è un intenso dialogo di sguardi tra il santo, maestoso ed elegante nel suo saio chiaro ed il novizio che ha le dimensioni di un bambino. Lorenzo ha voluto sottodimensionare il giovane risorto, così piccolo di fronte alla grandezza spirituale del santo. Anche il diavolo che si nota al di sopra di una delle pareti distrutte diventa piccolo piccolo, quasi uno sgorbio, che di fronte ad una fede marmorea come quella di Benedetto pare diventare inoffensivo. Il disegno è accurato, i panneggi morbidi ed ondulati nella loro linea flessuosa, i colori sono stesi in tutta la gamma dei bianchi, ocra, grigioverde contro un cielo di contrasto completamente nero.

Il santo

Benedetto nacque a Norcia intorno al 480 V sec. compiuti gli studi a Roma, dove rischiò di farsi coinvolgere dalla corrotta gioventù romana, si ritirò in solitudine e preghiera nella valle dell'Aniene e verso il 500 si ritirò in una grotta nei pressi di Subiaco come eremita. Seguito da molti discepoli, fondò diversi monasteri nella valle dell'Aniene, fu vittima di gelosie e invidie da parte di altri religiosi e i monaci di Vicovaro tentarono di avvelenarlo per ribellarsi alla sua famosa Regola che consideravano troppo rigida. Si trasferì a Montecassino dove fondò la celebre abbazia. Un mese prima di morire, si incontrò con la sorella Scolastica fondatrice del ramo femminile dell'ordine, con la quale ebbe un famoso colloquio. Morì il 21 marzo 547.

San Benedetto fu il promotore del monachesimo occidentale, organizzò la vita comunitaria dei monaci secondo la famosa "REGOLA" da lui scritta e applicata nel monastero di Montecassino. Questa sua grande intuizione, siamo nel VI secolo, permise lo svilupparsi e il diffondersi di monasteri in tutta l'Europa, rendendoli centri di diffusione del Cristianesimo, ma anche di cultura e di conoscenza di arti e mestieri. A lui si devono le radici cristiane del nostro continente. La sua biografia ci è pervenuta tramite San Gregorio Magno che ci racconta tutta una vita di fede ricca di prodigi e miracoli che solo un grandissimo santo come Benedetto poteva compiere. Un uomo che ha vissuto da eremita, che ha purificato l'anima e la mente nella solitudine e nella preghiera, ha subito attentati alla sua vita, incomprensioni, tradimenti, ma non ha mai ceduto alle richieste dei confratelli che mal sopportavano la severità della regola.

Preghiera

O Signore,
aiuta la nostra comunità a salire la scala dell'umiltà,
così come il tuo amato figlio Benedetto ci ha insegnato.
Saremo così capaci di vivere una vita ricca di gioia e di serenità,
perché salendo i vari gradini dell'umiltà,
ci avvicineremo sempre più all'amore perfetto di Dio.
Allora opereremo solo nel bene,
non più per timore dell'inferno,
ma per l'amore di Cristo,
per la stessa buona abitudine e per il gusto della virtù.
Amen.